
I tre pilastri dell'Amazzonia

Autore: Claudia Di Lorenzi

Fonte: Città Nuova

Il primo è approfondire la spiritualità ecologica: pregare nella natura,. Il secondo è il cambiamento degli stili di vita. Terzo punto: obiettivi di azione collettiva. Nostra intervista a Tomás Insua, co-fondatore del Global Catholic Climate Movement.

Procede spedito il cammino della Chiesa universale verso il prossimo **Sinodo dei Vescovi** sull'Amazzonia, **dal 6 al 27 ottobre prossimi**. Nel solco tracciato dall'Enciclica *Laudato si'*, per volere di papa Francesco, l'Assemblea speciale rifletterà sul tema **“Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale”**. Insieme ai Vescovi delle diocesi amazzoniche di Brasile, Bolivia, Perú, Ecuador, Colombia, Venezuela, Guyana, Guyana francese e Suriname, saranno presenti altri presuli e rappresentanti dei 390 popoli indigeni che abitano la regione, circa 3 milioni di persone sui 40 milioni di abitanti totali. «Questi cammini di evangelizzazione – si legge nel Documento preparatorio del Sinodo - devono essere **pensati per e con il popolo di Dio** che abita in quella regione: abitanti di comunità e zone rurali, di città e grandi metropoli, popolazioni che vivono sulle rive dei fiumi, migranti e profughi e, specialmente, per e con i popoli indigeni». Lo stile di questo incontro - ha sottolineato il papa parlando alle comunità amazzoniche a Puerto Maldonado - sta nella Bibbia, nelle parole del Signore a Mosè: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai, è suolo santo (Es 3,5)» (Fr. PM). Nei giorni scorsi il Santo Padre ha nominato il **card. Cláudio Hummes**, presidente della Repam (Rete ecclesiale panamazzonica), **relatore generale del Sinodo**. «Il Sinodo potrebbe essere storico» ha detto il porporato ringraziando il Santo Padre e ricordando l'intenso lavoro preparatorio svolto con i vescovi della Panamazzonia e con le popolazioni indigene a partire dalla convocazione dell'Assemblea Speciale, nel 2017. «Speriamo che il Sinodo per l'Amazzonia **non sia un punto d'arrivo ma un inizio** - aveva osservato nei mesi scorsi, intervenendo alla Pontificia Università Salesiana di Roma - come Chiesa non dobbiamo avere paura di fare proposte innovative in una situazione esplosiva». **La tutela dell'Amazzonia è invero la tutela di un modello di biodiversità ambientale ed etnico-culturale dal valore universale**. «I popoli indigeni, infatti – recita ancora il Documento preparatorio del Sinodo - vivono all'interno della casa che Dio stesso ha creato e ha dato loro in dono: la Terra. Le loro diverse spiritualità e credenze li portano a vivere una comunione con la terra, l'acqua, gli alberi, gli animali, con il giorno e con la notte. I vecchi saggi (...) hanno a cuore l'armonia delle persone tra loro e con il cosmo. Tutti costoro «sono memoria viva della missione che Dio ha affidato a tutti noi: avere cura della Casa Comune» (Fr. PM). Tutelare l'Amazzonia e l'universo di significati che esprime è dunque un compito che la Chiesa ha scelto come proprio. A tutti i livelli. Fra i religiosi e i laici, questi ultimi sempre più protagonisti della vita ecclesiale. Fra le realtà laiche, il Global Catholic Climate Movement ha preso parte all'ultima edizione del *Villaggio per la Terra*, che si è concluso a Roma a fine aprile, promosso dal Movimento dei Focolari e da Earth Day Italia. **Tomás Insua**, co-fondatore e Direttore esecutivo, parla del contributo che il Gccm offre nella lotta per la giustizia climatica e per la cura della “Casa Comune”, alla luce dell'Enciclica *Laudato si'*: «Il modello che proponiamo noi del movimento cattolico per il clima è quello della *Laudato si'*. Una delle più belle frasi dell'Enciclica è “tutto è connesso”, quindi la proposta del modello amazzonico è per noi una proposta del modello *Laudato si'*». **Nel concreto, quali iniziative promuove il Gccm?** Una proposta concreta e semplice è quella dei circoli *Laudato si'*, piccoli gruppi a livello parrocchiale, comunitario, nelle scuole, nelle università, ecc..., che vogliono approfondire il messaggio dell'Enciclica. In primo luogo san Giovanni Paolo II ci dice che c'è bisogno di una conversione ecologica, e papa Francesco aggiunge che quella conversione ecologica è una conversione comunitaria, non è possibile senza una comunità che parla di questo e fa questo percorso insieme. **In particolare come operano i circoli *Laudato si'*?** La

proposta dei circoli ha tre pilastri: il primo è quello della preghiera nello spirito della *Laudato si'*, per approfondire la spiritualità ecologica di cui parla papa Francesco nell'enciclica. E parte di quella preghiera con il Creatore è pregare nella natura, nel Creato, quindi è ricordare che il luogo preferito di preghiera per Gesù era la montagna, il deserto, il creato, ed è una cosa che noi cristiani secondo me abbiamo perso e che dobbiamo recuperare. Secondo pilastro è il cambiamento degli stili di vita, ma cambiare stile di vita è difficile, la cultura del consumismo è forte, e quindi abbiamo bisogno della comunità. Terzo punto, i circoli si pongono anche obiettivi di azione collettiva, allo scopo di far lavorare insieme realtà dentro e fuori la Chiesa. Come è accaduto al *Villaggio per la Terra*, che è una bellissima espressione di Chiesa, dove il Movimento dei Focolari ha lavorato insieme a altre realtà del movimento ambientalista, secolari, anche per inviare un messaggio ai governi affinché facciano qualcosa. Tutto il lavoro dei circoli è fondato nella preghiera e nella spiritualità ecologica della *Laudato si'*. **Intanto sono i giovani a darsi da fare...** Nelle ultime settimane abbiamo visto questa ragazza incredibile, Greta Tunbergh, e tutto il movimento giovanile, come nelle strade chiedono ai governi di fare quello che devono, c'è una realtà politica che dobbiamo trasformare.